

# Scuola, l'Italia resta divisa in due

Forte il divario Nord-Sud, ma non mancano segnali positivi

**RAFFAELLO MASCI**  
ROMA

La scuola italiana si è misurata la febbre per il quarto anno di fila e ha capito di stare un po' meglio, sia pur all'interno di una diffusa patologia, particolarmente grave nelle regioni del Sud.

Ieri mattina è stato presentato il Rapporto dell'Invalsi (l'Istituto del ministero dell'Istruzione che si occupa della valutazione) e questo è il dato di sintesi. L'Istituto ha valutato «i livelli di apprendimento» in italiano e in matematica raggiunti nelle classi seconda e quinta elementare, in prima e terza media e nel secondo anno delle superiori.

Un lavoro immane, effettuato da valutatori esterni, che ha coinvolto 31 mila istituti, per un totale di 141 mila classi e 2 milioni e 900 mila studenti: non una campionatura, dunque, ma un vero screening. Per quanto riguarda l'italiano «gli studenti sembrano trovare più facili le domande relative ai testi narrativi, rispetto a quelle dei testi espositivi e argomentativi, in

cui viene richiesto anche di interpretare dati e grafici funzionali all'esposizione dei contenuti del testo».

Quando però si tratta di ricostruire il significato globale di un testo, assemblando più elementi, gli studenti italiani si arenano: ricordano, intendono, ma non elaborano con altrettanta facilità.

Per quanto riguarda la matematica le difficoltà emergono «soprattutto in geometria, nell'ambito denominato "relazioni e funzioni" e nei processi che richiedono competenze di argomentazione».

L'Invalsi ha poi rilevato come i ragazzi stranieri nelle nostre scuole presentino una difficoltà maggiore dei loro coetanei italiani nello scrivere e nell'intendere la nostra lin-

guage nel centro-nord e, in questo, l'Invalsi conferma un trend già rilevato nelle precedenti valutazioni. Tuttavia qualcosa di nuovo è accaduto: la Puglia, la Basilicata e l'Abruzzo hanno compiuto notevoli passi avanti e per la maggior parte delle loro scuole lo standard nazionale è

prima generazione. Nel caso della seconda, invece, le differenze tendono a scemare.

Il dato di sintesi, tuttavia, ha una sua declinazione geografica che penalizza il Sud. La qualità degli apprendimenti è, infatti, sensibilmente più apprezzata o comunque prossima a essere raggiunta.

«In genere - dice il rapporto - le regioni seguono i risultati delle macroaree di appartenenza. Tra le eccezioni, al Nord c'è la Liguria, che non si discosta dalla media italiana. I risultati meno soddisfacenti invece sono

quelli della Campania. In Matematica la regione con il risultato più elevato è il Veneto, che supera di 35 punti la media della Sardegna, la regione che consegue il risultato più basso».

Ora questi risultati verranno trasmessi là dove sono stati prelevati, cioè alle singole scuole con i dati disaggregati per istituto, per classe e per singola domanda: ciascuna scuola, ma anche ciascuna classe, saprà quali sono le sue eccellenze ma anche le sue lacune. E su che cosa lavorare da settembre in poi. La migliore scuola d'Italia? Quella del Trentino.

**Il lavoro di valutazione ha coinvolto 31 mila istituti, 141 mila classi e 2,9 milioni di studenti**



**Punteggi medi del test Invalsi 2012 - Prova di Italiano**

Centimetri-LA STAMPA

